

Il presidente Ds a Radio anch'io parla della fase politica: «Il governo lavora, lo dice Berlusconi, ci sia spazio per l'opposizione»

«Il premier non è al di sopra della legge»

D'Alema categorico sul processo Sme. «Giudici sottoposti a una pressione inaudita»

ROMA «Penso che in un paese normale i processi si devono svolgere, l'imputato deve potersi difendere. Dopodiché se un capo del governo condannato per corruzione intende continuare a fare serenamente il suo lavoro... veda lui». Così Massimo D'Alema risponde dai microfoni di Radio Anch'io ad una domanda sull'eventualità che Silvio Berlusconi possa risultare colpevole a conclusione del processo Sme. Il presidente dei Ds ricorda che «in Italia c'è una legge che dice che un amministratore pubblico condannato per reato di corruzione non può svolgere il suo mandato». «Questa legge - sottolinea D'Alema - si applica regolarmente ai sindaci, agli assessori regionali... Si tratta di capire se il presidente del Consiglio è o non è al di sopra di questa legge. E solo nell'Ansieme regime il sovrano era al di sopra della legge». Mentre «la democrazia moderna di fonda sul fatto che tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge».

Per D'Alema siamo di fronte ad una questione di fondamentale importanza per la convivenza civile del nostro Paese. «Io non sono giustizialista - assicura l'ex presidente del Consiglio, ricordando l'atteggiamento che ebbe ai tempi di Tangentopoli - Allora la magistratura portò alla luce un grave fenomeno di corruzione, non fu un'invenzione o un complotto. E tuttavia ci furono eccessi che io critico quando esponenti di An e della Lega venivano in Parlamento con le manette. E si ricordò bene chi furono i forcaioli. Quindi nessuno mi deve dare lezioni contro il giustizialismo».

Per D'Alema «la dignità dell'imputato, le sue garanzie sono principi sacri» ma nessuno si può considerare al di sopra delle regole. «Noi - aggiunge - abbiamo esempi di uomini potenti che si sono sottoposti a processi, che li hanno affrontati con serenità, che

Non mi sono piaciuti i toni di Borrelli. Così si rischia di favorire gli argomenti di Berlusconi e dei suoi sostenitori



«La Discussione» candida Buttiglione alla Farnesina

ROMA «La Discussione», quotidiano del Cdu, candida Rocco Buttiglione alla Farnesina. «Dopo le dimissioni di Renato Ruggiero - scrive il direttore politico del giornale Giampiero Catone in un editoriale di domani - si fanno vari nomi per il dicastero in questione. Tra questi noi riteniamo che senza dubbio vi debba essere quello di Buttiglione, attuale ministro delle Politiche comunitarie». «Non lo diciamo per spirito di parte - prosegue l'editoriale - ma semplicemente perché valutiamo giusto che una persona che sta operando bene in sede internazionale, in particolare in Europa, possa dare le adeguate garanzie alla maggioranza, al governo e al presidente del Consiglio per continuare alla Farnesina a fare ancora meglio il lavoro che gli verrebbe affidato». «Il professore Buttiglione - continua l'editoriale - non è persona che ama il presenzialismo. È molto discreto e misurato, dotato di tanto garbo: requisiti importanti per un ministro degli Esteri. Il suo spessore culturale non lo scopriamo oggi. Oltretutto è persona di sicura garanzia nell'interpretazione dei valori e degli ideali europei. Può svolgere un impegno fondamentale in questa difficile fase che sta disegnando il futuro dell'Europa».

hanno rispettato le sentenze, che non hanno insultato i giudici, pur avendo, in qualche caso, motivo di amarezza e avendo poi ottenuto sentenze assolutorie». Insomma: Berlusconi dovrebbe «uniformarsi» e «guardare con rispetto» a questi esempi. E una cosa sono «le garanzie di cui l'imputato deve godere nel processo» e un'altra cosa

è «l'idea del garantismo come impedimento del processo, al quale siamo assistendo». Quanto alle riforme nel settore della giustizia queste sono «necessarie per avere processi più rapidi». «Guardo ai temi della giustizia con particolare attenzione ai diritti dei cittadini. Purtroppo intorno ai questi temi si scontrano partiti dei giudici, de-

gli avvocati e anche qualche partito degli imputati». «La magistratura - dice senza mezzi termini - è sottoposta ad una aggressione inaudita in un paese civile. È aggredita dal governo: si vuole minacciare l'autonomia dei magistrati, impedire la celebrazione dei processi. Le indagini e i processi, invece, devono svolgersi

perché la sottoposizione di tutti alla legge, che oggi viene messa in discussione per i potenti, è un fondamento di un ordinamento civile e democratico». Poi il presidente dei Ds commenta la proposta avanzata da Verde. «Capisco che, preso dalla disperazione, il vicepresidente del Csm abbia pensato di riproporre l'autorizzazione a pro-

cedere, ma questo non è il rimedio. Semmai è un male minore. Ma io non credo che si debba perseguire il male minore e mi spaventa molto che ancora una volta, a causa dell'azione di questo governo, si torni a discutere di reintrodurre privilegi per i potenti che avevamo tolto. La loro abolizione ha rappresentato un passo avanti

della nostra democrazia: non ritenendo si debba essere disponibili a tornare indietro». E il presidente dei Ds afferma poi di non aver apprezzato «i toni» del procuratore Borrelli nel suo discorso in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario. «Penso che questa sua reazione alle aggressioni fornita pur troppo argomentazioni a Berlusconi» afferma, aggiungendo di considerare «più interessanti» le posizioni di Gerardo D'Ambrosio.

«Del resto sono convinto che la magistratura debba avere sempre un tono diverso nel dialogo tra le istituzioni. Detto questo però non possiamo scambiare le responsabilità dell'agredito con quelle dell'aggressore. La magistratura è stata aggredita dal governo, si vogliono impedire i processi e poi questa idea che l'aver avuto i voti dei cittadini ponga al di sopra della legge è un'idea incompatibile con una grande democrazia».

D'Alema ha definito poi «sconcertante» la ripetuta critica di Silvio Berlusconi che accusa l'opposizione di impedire al governo di lavorare. «Nessuno impedisce al governo di governare, considero che lo stesso Berlusconi si vanta di aver battuto ogni record e visto anche il caos che la sua azione sta producendo. Io spero, invece, che nessuno voglia impedire all'opposizione di fare la sua parte che è quella non di far ad ogni costo cadere il governo ma di creare le condizioni per sconfiggerlo alle elezioni e conquistare lei la maggioranza».

Ed è preoccupante «un'idea della democrazia per cui l'opposizione dovrebbe lasciar fare di tutto al governo per metterlo alla prova. Una visione che fa parte della cultura autoritaria di questa destra». Adesso, conclude D'Alema, «l'opposizione c'è: il tempo dei dibattiti è finito, ha cominciato a far sentire la sua voce e si può stare certi che continuerà a farlo».

Reintrodurre l'autorizzazione a procedere per i politici indagati porterebbe l'Italia nel passato

notizie per radio radicale

Ascolto ogni mattina la Rassegna Stampa di Radio Radicale come moltissimi altri italiani. Quando c'è un sospiro e una pausa (parlo soprattutto del direttore di Radio Radicale, Bordin, che è di gran lunga il più bravo lettore e interprete di titoli, di catenacci e di occhiali) capisci che sta per arrivare l'Unità. Domenica 13 gennaio, dopo la lettura quasi completa dell'editoriale di Antonio Padellaro, è seguito un breve commento che ho annotato, in parte, spero senza errori: «Questo è l'editoriale dell'Unità. Potrebbe essere su Liberazione o su un giornale anche più a sinistra. La prossima volta sull'Unità troveremo la convocazione per andare a gettare le monetine».

Se Bordin vorrà ripensarci, converrà che è improbabile. Il celebre gruppo di lanciatori di monetine davanti all'Hotel Raphael di Roma era composto da giovani del Fronte della Gioventù missino, che a quel tempo non erano ancora Alleanza Nazionale, e che adesso saranno presumibilmente schierati, insieme ai leghisti (che allora mostravano il nodo scorsoio in Parlamento) contro Mani

Pulite. Posso aggiungere che dubito - e un lettore abile e orientato come Bordin dovrebbe dubitare - di trovare l'articolo di Padellaro su altri giornali «più a sinistra». Gli cito a questo proposito il Velino del 15 gennaio. «Il giornale dei Ds, che vive grazie ai contributi dei gruppi parlamentari, ormai ha scavalcato Manifesto e Liberazione nel radicalismo antigovernativo».

Naturalmente il giornale vive di vendite nelle edicole, e i contributi pagano i debiti di tutto il periodo precedente. Ma il senso di questa nota è di dire a Bordin che a noi sembra di difendere con ostinazione gli stessi diritti personali e civili, gli stessi principi fondamentali di cui ascolto spesso interventi e dibattiti su Radio Radicale e a cui a volte volentieri partecipo. Di Radio Radicale interessa la vitalità e la curiosità. Stupisce un po' trovarla accanto al tipo di persone che ogni giorno si infastidiscono perché l'Unità disturba. Non è più utile (e anche più interessante) discutere di vere questioni piuttosto che scuotere la testa e sospirare? f.c.

«Borrelli va capito. Interrogiamoci perché la magistratura è costretta ad usare questi toni»

«Berlusconi dice bugie e delegittima chi non ci sta»

voleva richiamare l'attenzione del Paese sui rischi che la nostra civiltà giuridica può correre se sottovalutiamo il continuo stress cui viene sottoposto l'ordinamento giudiziario. Lo stesso giorno in cui i magistrati facevano questo discorso, i sindacati, che sei mesi fa erano politicamente divisi, hanno ritrovato l'unità a Palermo. Al contempo gli industriali che sei mesi fa erano uniti, si stanno invece dividendo rispetto alle politiche del governo. A ciò si aggiunge l'iniziativa legislativa e ci ha esposto al giudizio preoccupato di tutti i nostri partner europei) che sta trascinando il Paese verso una sorta di legalità «fai da te». E anche il fatto che sta dilagando nel paese una crescente aspettativa di immunità. Come dire: se l'immunità c'è per i politici ci sarà anche per noi. Tutti questi fenomeni sono rivelatori di un cambiamento che sta attraversando il Paese. Se si mettono in discussione i principi della civiltà giuridica e della legalità che disciplinano la convivenza, si spezzano i legamenti della società».

C'è anche l'attacco al sindacato, bacchettato come residuo premoderno, al grido di libertà individuale, società civile e mercato... «Si tende a delegittimare tutti coloro che non ci stanno. L'opposizione viene delegittimata tutti i giorni. Il sindacato viene delegittimato. E tutti coloro che osano anche solo richiamare l'attenzione vengono esposti a una forma di ludi-

brio, come Ruggiero. Berlusconi alla Camera ha parlato di «febricitazione mediatica», ridicolizzando un problema vero. È grave che il rapporto del capo del governo con il Paese si costruisca sulla bugia raccontata con improntitudine. Viene da pensare che Berlusconi le bugie se le racconti in privato, e in privato si convinca della loro veridicità prima di raccontarle in pubblico come fossero verità. Quando poi gli si fa notare che sono bugie si arrabbia. Com'è possibile dire che Ruggiero si è dimesso perché aveva un incarico a termine? Oppure dire che Amato è stato proposto dall'Italia vicepresidente della Convenzione europea quando Bossi all'indomani del vertice di Laeken ha inneggiato alla bocciatura di Amato? Tutte bugie pronunciate con arroganza. E' desolante».

Molti, anche da sinistra, hanno attaccato il tono usato da Borrelli. L'appello alla resistenza del procuratore generale di Milano era centrato oppure no?

«Il tono era sicuramente eccessivo, ma era quello di una persona esasperata. Quando Enrico Toti lascia la stampa, non ce la possiamo prendere con lui e con la inefficacia del lancio. Bisogna che ci interroghiamo tutti sulla situazione di un paese in cui i magistrati si rendono conto che non competerebbero loro alzare la voce su questioni di interesse generale, ma si trovano nella necessità di farlo perché altri non lo

fanno, perché c'è silenzio e conformismo».

Si discute se ripristinare o meno l'autorizzazione a procedere per chi siede in Parlamento. Qualcuno tira anche in ballo il modello spagnolo (sospensione dei procedimenti riguardanti membri del governo e parlamentari). I Verdi annunciano la presentazione di una proposta di amnistia generalizzata. Che ne pensa?

«Ma ci rendiamo conto di cosa stiamo discutendo? Stiamo discutendo di come si può impedire che alcuni amici di Berlusconi vengano processati come tutti gli altri cittadini italiani. Di come organizzare una forma di privilegio. Non è accettabile. Si può anche modificare l'ordinamento ma senza arretrare e senza far sì che la tutela si trasformi in privilegio. Se l'obiettivo è quello di im-

Lo stato di diritto è a rischio se si vuole impedire che qualcuno venga processato



Berlusconi ieri nel corso della trasmissione di Alan Friedman Giglia/Ansa

l'intervista

Pierluigi Castagnetti

Segretario del Ppi

Luana Benini

ROMA Il premier «racconta bugie» e delegittima tutti «coloro che non ci stanno». Pierluigi Castagnetti fa una analisi allarmata: «E' a rischio la convivenza democratica».

Lei ha detto due giorni fa che qualcosa si è spezzato in questo Paese e non è facile recuperare. Siamo di fronte a una emergenza democratica?

«Penso che stiano cambiando in maniera silenziosa e inavvertita le condizioni della nostra convivenza democratica. Vedo i sintomi di una spaccatura che attraversa il Paese. Consideri il modo in cui ieri (lunedì ndr) il presidente del Consiglio ha trattato l'opposizione mentre si discuteva dell'Europa, un tema su cui il Paese dovrebbe mostrarsi unito e su cui l'opposizione ha un atteggiamento pregiudizialmente disponibile alla collaborazione...La televisione ha trasmesso, anche plasticamente, l'immagine di un premier insopportabile e distratto quando parlavano i leader dell'opposizione. Quello di Berlusconi è un atteggiamento di disprezzo, di non riconoscimento, del ruolo dell'opposizione. Il suo è un modo di governare tutto impostato sulla contrapposizione: «noi e loro». Ma anche «noi e l'Europa». «Noi siamo europeisti - dice Berlusconi - ma non subiremo la violenza di nessuno».

Il capo del governo assume atteggiamenti di disprezzo dell'opposizione. Così si spacca il Paese

Ma la violenza di chi? Introdurre questo elemento di divisione fra una entità nazionale e una sovranazionale, fra l'Italia e l'Europa, sta penetrando il Paese, lo sta conformando. E ancora: il Nord e il Sud, i politici e i magistrati, gli industria-

li e i sindacati... Si avvalorava l'idea che la spaccatura sia fisiologica».

La spaccatura più clamorosa è inedita per le forme con le quali si è manifestata è quella con la magistratura. Lei ha sostenuto, anche andando controcorrente, che in fondo Borrelli ha detto le stesse cose del procuratore Favara.

«Sì e lo ripeto. Nella sostanza hanno detto le stesse cose. Borrelli ha usato toni più accesi e anche discutibili, però nella sostanza i discorsi che hanno fatto i procuratori di Trento e di Palermo, di Napoli, Milano ecc. ricalcavano lo stesso stato d'animo. Lo stesso tipo di sensibilità. Mi ha impressionato questa presa di posizione da parte della magistratura che non rivendicava nulla per sé ma